

## A proposito dell'insegnamento della «civica» Un sondaggio tra i docenti

Dopo la riunione cantonale di Giubiasco, convocata in vista della prova di quarta, riservata quest'anno ad argomenti di educazione civica, e nella quale si sono avuti proficui scambi di opinioni sulle modalità e le finalità della prova stessa, può essere utile, anche facendo riferimento alle indicazioni pervenute numerose in risposta ad una nostra sollecitazione, proporre qualche provvisoria considerazione.

In primo luogo appare evidente l'attenzione dedicata in tutte le sedi agli argomenti di civica, seppure con la consapevolezza, molto diffusa, delle difficoltà inerenti al loro insegnamento. La complessità intrinseca di questa disciplina porta a privilegiare approcci programmatici e didattici anche molto diversi da un insegnante all'altro in funzione dell'immagine e delle finalità che si vogliono privilegiare.

Una prima importante differenza emerge nell'impostazione generale del primo biennio. Alcuni docenti ritengono opportuno far emergere in modo esplicito argomenti di educazione civica, in relazione soprattutto all'organizzazione sociale nella preistoria e nell'età antica (villaggio, città-stato, impero) e in riferimento all'organizzazione della società feudale nel medioevo (gerarchie sociali, diritti delle comunità, idea di libertà). Altri invece, pur trattando gli stessi contenuti, evitano di parlare esplicitamente di civica, subordinandone gli obiettivi alle finalità generali del programma di storia.

Nel secondo biennio, l'interesse per la civica appare in generale più sistematico e fortemente intrecciato con i programmi di storia. Anche in questo caso la programmazione delle specifiche tematiche di civica appare però molto differenziata.

Per alcuni insegnanti, i temi previsti nel programma di terza offrono le migliori opportunità per organizzare un insegnamento omogeneo e strutturato della civica. L'unità didattica relativa alla nascita dello stato federale in Svizzera diventa così momento centrale di articolazione dell'insegnamento: una corretta lettura del testo costituzionale e l'aggancio agli avvenimenti di attualità permettono di alternare lezioni di approfondimento storico con altre di confronto con il presente.

Altri preferiscono concentrare la loro attenzione su argomenti relativi alla storia del Novecento, mettendo in particolare evidenza quelli ritenuti più significativi e ricchi di valenza civica.

Emerge in tal modo una sostanziale diversità tra chi privilegia lo studio del Novecento per porre in evidenza la complessità dell'attuale organizzazione sociale e delle relazioni internazionali e chi, per contro, vede nel programma di quarta l'occasione per un riesame, sia pur sintetico, dell'evoluzione nel corso dei secoli delle istituzioni politiche e sociali per sottolineare gli aspetti di continuità tra passato e presente e offrire in tal modo della contemporaneità un'interpretazione più attenta ai precedenti storici.

Dalle risposte è possibile ricavare che, a giusta ragione, la centralità dell'insegnamento della civica è rappresentato dallo studio delle origini e dello sviluppo delle istituzioni, dell'affermazione dei diritti politici e sociali e delle differenti possibilità di concepire la partecipazione e la democrazia.

Una constatazione molto diffusa è che il discorso, per difficoltà oggettive, resta limitato all'aspetto delle istituzioni a scapito di una riflessione più articolata sulla complessità delle relazioni sociali. Questa priorità data allo studio politico-istituzionale lascia scarso tempo, se non per qualche fugace attenzione, anche ad altri aspetti di per sé invece molto importanti: la dimensione internazionale e quella locale.

Come è possibile conciliare tante esigenze, tutte ovviamente legittime? La programmazione meditata e costantemente verificata dovrebbe essere la strada migliore e più produttiva, ma certamente non bisogna trascurare la mancanza di aggiornato materiale didattico in grado di suggerire qualche riflessione o di indicare qualche percorso: in questo senso ci sembra giusto segnalare anche la richiesta di schede di lavoro intese



Negoziati internazionali 1992 a Lussemburgo: i Consiglieri federali Delamuraz e Felber discutono con il Ministro finlandese Pertti Salolainen.

come supporto per meglio orientare le scelte degli insegnanti.

Si può ritenere che non sia possibile separare lo studio della civica dall'insegnamento della storia e che una divisione dei due ambiti culturali vada intesa come scelta ed espediente didattico in un contesto di programmazione generale dell'insegnamento della storia. Resta in ogni caso aperto un problema di non facile soluzione che riguarda la più o meno alta sistematicità da attribuire all'insegnamento della civica. Fondamentale resta comunque il fatto di concepire l'educazione civica come risultato e intreccio di differenti apporti culturali che, attraverso lo studio della storia, possono più facilmente essere identificati e confrontati.

L'opzione che avevamo scelto al momento della stesura dei programmi (privilegiare l'insegnamento della civica in stretta relazione con il programma di quarta) ci sembra essere comunque ancora la migliore, poiché esige uno stretto legame tra storia e civica e obbliga l'insegnante ad approfondire questo legame riflettendo sulla complessità e la fragilità della convivenza democratica e civile con la quale l'allievo dovrà confrontarsi.

**Angelo Airoidi  
Giulio Guderzo  
Gianni Tavarini**